

**omissis**

**(6-00093) n. 4 (11 ottobre 2011)**

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BRICOLO, VIESPOLI

**Approvata nel testo emendato. Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento**

Il Senato della Repubblica,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011;

premesso che, sul piano delle procedure e degli atti che regolano l'attuazione degli strumenti di governo della finanza pubblica, in coerenza con i vincoli imposti dalla partecipazione dell'Italia alla UE la Nota di aggiornamento al DEF 2011 costituisce la prima applicazione del nuovo ciclo di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 39 del 2011, ed ha innovato sensibilmente le procedure di programmazione economica prevedendo per la prima volta un sistema programmatorio articolato in due fasi temporali, una collocata nel mese di aprile, ed una, che prende avvio il 20 settembre, finalizzata, in particolare, ad aggiornare gli obiettivi programmatici individuati nel documento approvato nel mese di aprile e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, in vista dell'elaborazione della manovra di finanza pubblica.

In questa nuova configurazione la medesima Nota non rappresenta più un documento eventuale, da presentare nel caso di scostamenti rispetto agli obiettivi e alle previsioni iniziali, ma rappresenta un documento necessario, facente parte a pieno titolo degli strumenti di programmazione individuati dalla legge di contabilità;

riguardo al quadro macroeconomico che ha contraddistinto gli ultimi mesi, il quadro presentato nel DEF di aprile risulta evidentemente mutato, sia per effetto del rallentamento dell'economia mondiale sia per i conseguenti riflessi nell'economia del nostro Paese, per cui nel DEF

2011 era stato previsto l'obiettivo di medio termine del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014;

nel mese di agosto, per effetto delle crescenti tensioni sui mercati finanziari unite all'ampliarsi dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano rispetto ad altri Paesi europei, si è reso però necessario un intervento aggiuntivo – realizzato con il decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138 – volto al raggiungimento dell'obiettivo del pareggio nel 2013;

al termine del suo *iter* parlamentare, tale provvedimento ha incrementato l'ammontare della correzione fiscale complessiva sino a 59,8 miliardi di euro;

considerato altresì che:

in tale contesto, secondo le stesse più recenti previsioni internazionali, si sconta un rallentamento della crescita globale, atteso che il PIL mondiale è previsto crescere all'incirca del 4 per cento fino alla fine del 2012, circa mezzo punto in meno rispetto a quanto previsto in primavera e che fino al 2014, la crescita proseguirà ad un ritmo più moderato rispetto al 5,1 per cento raggiunto nel 2010;

il peggioramento delle prospettive macroeconomiche ha reso pertanto necessario rivedere le stime dell'economia italiana nelle misure sopra esposte, nei termini di un peggioramento delle prospettive di crescita per l'intero periodo 2011-2014 pari a circa due punti percentuali;

avuto riguardo, altresì, al quadro tendenziale di finanza pubblica previsto per il triennio 2012-2014,

approva la Nota di aggiornamento con i relativi obiettivi e impegna il Governo:

a proseguire negli indirizzi già indicati nella risoluzione di approvazione del DEF;

al varo di provvedimenti collegati in materia di infrastrutture, di liberalizzazioni e privatizzazioni e di interventi per il Mezzogiorno, come peraltro previsto con la Nota di aggiornamento in esame, al fine di contribuire a ricollocare il Paese su di un sentiero di crescita economica più stabile e duratura;

a promuovere l'adozione di misure economiche funzionali al rilancio dei settori produttivi strategici del nostro Paese e al sostegno delle realtà produttive – a partire dalle piccole e medie imprese – che la crisi economica in atto rende più vulnerabili;

ad operare affinché le politiche di riforme strutturali da intraprendere siano orientate al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in particolare nel Mezzogiorno, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società.